

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1967)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Gennaio 1967
Anno XXI N. 1
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali



Tra un anno e l'altro

Troppo presto per esporre in cifre l'esatto progresso registrato dalle Casse Raiffeisen svizzere durante il 1966, si possono però già sin d'ora formulare alcune considerazioni sull'andamento della nostra Organizzazione durante l'esercizio decorso.

Lo sviluppo dei bilanci non raggiungerà probabilmente le proporzioni dell'anno precedente. E' una deduzione, questa, che facciamo in base al movimento finanziario intrattenuto dalle Casse con la Centrale, ed all'afflusso presso la medesima dei capitali momentaneamente superflui alle Casse. Ciò significa pure che queste ultime hanno avuto in questi ultimi tempi ed

hanno tuttora la possibilità di investire in misura sempre maggiore i loro capitali sul posto, sia per il finanziamento di abitazioni, sia per quello di opere intraprese da enti pubblici.

Quello che conta al giorno d'oggi, per ogni istituto finanziario, è infatti di avere sufficienti mezzi liquidi, in quanto le possibilità di investimento, vale a dire le domande di credito e prestito, sono numerosissime.

Di particolare soddisfazione è il numero delle nuove Casse Rurali costituite nel 1966: 15. E' dal 1957 che tale cifra non veniva più raggiunta. Oltre la metà di

queste costituzioni è avvenuta nella Svizzera Italiana: 6 nel Ticino e 2 nella Valle Mesolcina. Il Ticino è diventato il quinto Cantone della Svizzera per numero di Casse: attualmente ne conta infatti 84, mentre sull'intero territorio nazionale ve ne sono 1121.

Questi tempi di penuria di capitali, di difficile ottenimento di crediti, si dimostrano quindi più favorevoli all'espansione dell'idea del mutuo aiuto nel settore del risparmio e del credito. Non è che vogliamo ora soffermarci — come però forse si converrebbe ad un articolo redatto alle soglie di un nuovo anno — su delle considerazio-

Nella Svizzera Centrale: partenza per un giro sciistico a 2000 metri, nella zona Melchsee-Frutt.

(Foto Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo)



ni di ordine morale, sull'idea del cooperativismo bancario, per spiegare la ragione d'essere, i motivi del successo e dell'espansione delle Casse Rurali. Constatiamo infatti, particolarmente in occasione delle conferenze di orientamento e nelle assemblee costitutive, che ciò che ha maggior peso agli occhi della gente dei nostri villaggi è il lato pratico. Le teorie economiche, per quanto reali, non ottengono quel riscontro che si ha quando si menzionano i vantaggi per la popolazione di un comune di disporre di un proprio istituto bancario: proprio perché appartiene a tutti i soci e perché è lì — alla buona ma con assoluta garanzia di solidità, serietà e segretezza — al servizio di tutti. Ed ognuno può così concludere le sue operazioni bancarie senza perdite di tempo, senza magari dover indossare «il vestito della festa» per recarsi in città; può versare regolarmente i suoi risparmi, chiedere ed ottenere — senza soggezione e senza doversi profondere, se del caso, in salamelecchi — quei prestiti che gli sono necessari. E' una cosa semplice e per questo utile ed efficace.

Nel 1967 ci attendono due importanti avvenimenti. Il 20 e 21 maggio si terrà nuovamente a Lugano, dopo quasi dieci anni, un Congresso Raiffeisen Svizzero. I lavori di organizzazione sono già in corso; tra l'altro sono già stati riservati circa 2000 letti per i delegati che affluiranno da tutte le regioni della Svizzera.

Probabilmente in autunno, inoltre, la Federazione delle Casse Rurali del Cantone Ticino festeggerà il 20.mo di fondazione. Essa è infatti stata costituita il 24 agosto 1947, a Lugano, allorché nel Ticino esistevano 11 Casse Rurali.

Federazione giovane, quindi, quella Ticinese, e Casse Rurali giovani: esse sapranno certamente affermarsi validamente anche nel futuro, in una continua felice e proficua espansione.

Ed è questo anche l'augurio che rivolgiamo a tutte le Casse Rurali della Svizzera Italiana, augurando pure ogni bene e prosperità ai loro soci, clienti e simpatizzanti.

Lo smantellamento delle barriere doganali

Con la recente decisione di togliere ogni dazio sull'importazione della carne di agnello, dopo i soddisfacenti esperimenti per saggiare i gusti dei consumatori, ci sembra che il Consiglio federale sia riuscito a prendere due piccioni con una fava. In primo luogo, infatti, considerato come il consumo di questa carne dà modo di realizzare un certo risparmio o meglio una minor spesa nel budget familiare, il provvedimento rappresenta un'efficace misura di politica economica, ai fini della lotta contro il costo della vita. Questo il motivo ufficiale dell'eliminazione daziaria. Il secondo scopo di questa misura (non ci risulta che se ne sia fatto accenno, ma ci appare evidente) è quello di offrire un'immediata tangibile contropartita alla Nuova Zelanda ed all'Australia, due dei grandi paesi esportatori di prodotti agricoli: a causa delle misure protettive che la Svizzera intende mantenere a difesa della propria agricoltura, essi si erano opposti alla ammissione del nostro Paese all'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT) sia, precedentemente, in qualità di membro provvisorio, sia quale membro con pieni diritti.

Anche la Svizzera ha beneficiato di un concreto segno di buona volontà: la decisione del presidente Johnson, di sopprimere l'aumento del 50 per cento dei dazi sull'importazione di orologi, decretato nel

1954 sotto la presidenza di Eisenhower, viene infatti perlomeno parzialmente interpretata quale dimostrazione del desiderio degli Stati Uniti di favorire la liberalizzazione degli scambi. (Sia d'altra parte detto per inciso che poiché parte del lavoro dell'industria americana degli orologi è ormai da tempo rivolta alle necessità della guerra nel Vietnam, le nostre esportazioni di orologi verso gli Stati Uniti registrano un continuo aumento).

Prima di soffermarci sugli sforzi del GATT per la liberalizzazione del commercio mondiale, è opportuno ricordare i risultati felicemente raggiunti dall'Associazione europea di libero scambio e dal Mercato comune.

AEELS e MEC

La riduzione progressiva dei dazi tra i paesi dell'AEELS (Svizzera, Austria, Gran Bretagna, Portogallo, Svezia, Norvegia, Danimarca e, quale membro associato, la Finlandia) è stata infatti attuata in un tempo inferiore al programma stabilito. Dopo una prima riduzione dell'80% (eccezione fatta delle imposizioni fiscali e dei dazi sui prodotti agricoli), con la fine del 1966 si è eliminato il 20% rimanente, come pure ogni contingentamento. Si è fatta un'eccezione per il Portogallo, la Finlandia e per alcuni prodotti anche per la Nor-

vegia, nel senso che a questi stati è stata concessa una proroga per l'abolizione completa di dazi e contingentamenti.

Si tratta ora di vedere in che misura si intensificheranno gli scambi tra questi paesi della Zona di libero scambio, non certo favoriti dal punto di vista geografico. A differenza dei paesi del Mercato comune (Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio, Lussemburgo), che formano un blocco compatto, quelli dell'AEELS devono superare l'ostacolo delle distanze.

Se la zona di libero scambio è diventata una realtà tre anni prima del previsto, non si è invece realizzata l'auspicata intesa con gli stati membri del Mercato comune. Si ricordino in proposito le trattative del 1961/62 da parte dell'Inghilterra per l'adesione al MEC, mandate in fumo dal veto del generale De Gaulle. Attualmente le premesse per l'adesione della Gran Bretagna sono indubbiamente più favorevoli. E' noto che il premier britannico Wilson ha iniziato il suo giro per i negoziati bilaterali con i governi dei sei paesi del MEC. Cercherà così di preparare il terreno per le trattative ufficiali con le autorità comunitarie di Bruxelles. Non si deve comunque essere necessariamente pessimisti per prevedere che le trattative risulteranno difficili e di lunga durata.

La domanda presentata nel 1962 dalla Svizzera al MEC — nel senso di una collaborazione che tenesse conto delle esigenze dei paesi neutrali (Svizzera, Austria, Svezia) — non ebbe successo. Da allora i rapporti ufficiali tra Svizzera e autorità comunitarie sono praticamente interrotti.

All'inizio di quest'anno, il Mercato comune festeggia il decimo anniversario di fondazione. Malgrado diverse crisi, i sei paesi membri hanno pienamente raggiunto gli obiettivi economici prefissi: i dazi per i loro scambi sono attualmente ridotti al 20% dell'ammontare prelevato dieci anni or sono. Per il prossimo mese di luglio è prevista l'abolizione di un'altra quota del 5%, mentre il 15% rimanente sarà tolto un anno dopo.

Va inoltre tenuto conto che ai sei del MEC si sono successivamente aggiunti, con autorizzazione a mantenere taluni dazi, 18 stati africani, nonché Grecia e Turchia.

GATT e Kennedy - round

Le speranze della Svizzera, dopo l'inutile tentativo di associarsi al MEC, si sono rivolte alle trattative in seno al GATT, del quale essa fa parte dal 1. aprile 1966 quale membro con pieni diritti. In questa associazione internazionale — basata su di

un trattato commerciale multilaterale abbracciante il mondo intero — si incontrano i tre gruppi principali di paesi che caratterizzano il mondo politico odierno: gli Stati industriali d'occidente e i paesi agricoli più evoluti, i paesi in via di sviluppo e alcuni paesi dell'Europa orientale aventi un commercio di stato (Cecoslovacchia, Jugoslavia e Polonia). Dal 1947, anno della sua costituzione, il GATT ha già indetto cinque grandi conferenze doganali ed economiche, la più importante delle quali, nota col nome di Kennedy-round, è tuttora in corso. Come noto, questi negoziati hanno preso l'avvio dall'offerta fatta a suo tempo dal Presidente Kennedy, secondo cui gli Stati Uniti d'America sarebbero disposti a ridurre la loro tariffa doganale del 50%, a condizione che gli stati europei facciano altrettanto. Il Governo svizzero si è dichiarato d'accordo di ridurre i dazi sui prodotti industriali, senza eccezione, formulando però riserve qualora le condizioni offerte da altri stati si rivelassero insufficienti. L'offerta degli Stati Uniti scade alla fine del prossimo mese di giugno, per cui i laboriosi negoziati — in corso da ormai cinque anni — devono necessariamente essere portati a termine.

La situazione attuale

Gli scambi della Svizzera con i paesi del Mercato comune, in seguito alle discriminazioni praticate da questi ultimi nei confronti degli stati non membri, hanno registrato una diminuzione. Sono per contro ovviamente aumentati gli scambi coi paesi dell'AELS. Una riduzione del 50% delle principali posizioni della tariffa del MEC — nell'ambito delle suaccennate trattative del GATT — eliminerebbe praticamente la discriminazione delle industrie svizzere di esportazione. Le notizie da Ginevra sui negoziati-Kennedy non sono però rallegranti: esse parlano di una probabile riduzione in ragione unicamente del 25-30% delle tariffe doganali sui prodotti industriali. Si tratterebbe di un compromesso che, se ratificato dal Congresso degli Stati Uniti, potrebbe tuttavia costituire il primo passo verso una successiva, anche se non rapida, ulteriore riduzione delle barriere doganali.

Per i paesi dell'Europa occidentale è comunque lecito sperare che, in un futuro non troppo lontano, i due blocchi del MEC e dell'AELS — sulla base delle esperienze acquisite — trovino la strada per una completa e proficua collaborazione sul piano economico.



Neve nelle vecchie strade di San Gallo.

Situazione economica e mercato del danaro

Verso fine anno si guardava al futuro sviluppo dell'economia elvetica con moderato ottimismo. Moderato, in quanto qua e là l'entrata di ordinazioni è in leggera diminuzione, le condizioni nel campo della concorrenza si sono fatte più difficili, i costi aumentano ad un ritmo superiore a quello dei redditi, mentre le preoccupazioni circa l'evoluzione dei prezzi sono sempre presenti.

I giudizi espressi all'inizio dell'anno sono analoghi, solo che l'ottimismo si è fatto ancor più moderato, le previsioni più prudenti e circospette. Si parla così di un percepibile indebolimento degli impulsi congiunturali, di un'ulteriore diminuzione del-

la crescita economica. I motivi sono diversi: la carenza di manodopera qualificata, le difficoltà di finanziamento, l'inasprimento del regime concorrenziale all'interno ed all'esterno, nonché le ripercussioni della situazione esistente sui mercati stranieri. Questi critici indizi non devono indubbiamente venir minimizzati; riteniamo tuttavia che si possa guardare con fiducia al nuovo anno, auspicando una normalizzazione delle diverse situazioni.

Il commercio estero

Nel mese di novembre sono state registrate delle importazioni per circa 1504

milioni e delle esportazioni per 1256 milioni di franchi. L'aumento delle importazioni, da una parte, e la leggera diminuzione — nei confronti del mese precedente — delle esportazioni, dall'altra, hanno nuovamente provocato un aumento del saldo passivo da 144 a 208 milioni di franchi. L'andamento dei primi 11 mesi del 1966 rimane comunque, nel complesso, favorevole, in quanto, nei confronti dell'anno prima, il saldo passivo della bilancia commerciale è diminuito di 273 milioni.

Il rincaro

Nella sua seduta di dicembre, il Consiglio di banca della Banca Nazionale Svizzera ha preso posizione in merito alle condizioni economiche e monetarie, come pure sulla situazione del mercato del danaro e dei capitali, esprimendo, tra l'altro, le seguenti considerazioni: «L'inflazione continua a costituire il principale problema della politica economica nazionale ed internazionale. Pure il nostro Paese, se intende opporsi ad un danneggiamento delle nostre capacità concorrenziali sul piano internazionale, è costretto a considerare il problema della lotta contro l'inflazione tenendo presente le mutate condizioni. Sarebbe illusorio credere che rinunciando ad una politica tendente alla stabilizzazione si possa impedire una diminuzione della crescita economica.

E' invece certo che la crescita economica non può che soccombere, col tempo, di fronte ad un'accelerata inflazione. Nel caso della Svizzera la lotta contro l'inflazione è resa più difficile dal fatto che le tendenze inflazionistiche subiscono una spinta anche da parte dei poteri pubblici. Invece di una diminuzione delle spese ed un rallentamento della domanda, particolarmente quella di manodopera, mediante un'appropriata politica finanziaria, Confederazione, Cantoni e Comuni registrano un continuo aumento dei disavanzi: questi vengono così a gravare sul mercato del danaro e dei capitali, già sotto pressione, ed estendono la domanda. Anche in Svizzera, spinta dalla necessità, la politica creditizia deve perciò svolgere un ruolo importante nell'assieme degli sforzi tendenti alla stabilizzazione. Le tensioni sul mercato del danaro e dei capitali, come pure l'aumento dei saggi di interesse, sono certo idonei a frenare le tendenze espansionistiche del credito: si costata tuttavia che le continue crescenti necessità di credito dell'economia privata e particolarmente dei poteri pubblici incontrano un'offerta di credito relativamente elastica.»

E' del tutto comprensibile che la Banca Nazionale, nel suo comunicato, dedichi particolare attenzione proprio all'inflazione, vale a dire alla lenta svalutazione del

danaro, alla diminuzione del potere di acquisto della nostra valuta. E qui, però, non si può non collegare il discorso con la decisione, presa in novembre, di aumentare i prezzi per il pane, latte e latticini, da una parte, e la nuova determinazione, dopo sei mesi, dei canoni di affitto. Ne è infatti derivato un aumento dell'indice per i generi alimentari da 100,2 (fine ottobre) a 101,7, mentre quello degli affitti è passato da 100 a 103,6.

A fine novembre l'indice complessivo dei prezzi al consumo ascendeva, secondo le nuove basi di calcolo (100 punti nel mese di settembre 1966) a 101,4, e secondo il vecchio sistema a 229,1 punti. L'aumento per 12 mesi è così del 4,3 %, percentuale che è pertanto inferiore al 4,8 % registrato nell'anno precedente. Malgrado tutto, quindi, vi è pur stato, per quanto leggero, un rallentamento nell'aumento dei prezzi.

Saggi di interesse

L'impressione generale è che nel settore dei saggi di interesse non si può ancora parlare di una normalizzazione. Attual-

mente sembra comunque che entri maggiormente nel novero delle probabilità e possibilità una stabilizzazione dei saggi ad alto livello, piuttosto di una loro prossima riduzione.

Da principio gennaio le grandi banche offrono, per obbligazioni a cinque o più anni, l'interesse del 5 %. Nella nostra circolare del 31 ottobre 1966 alle Casse Rurali affiliate avevamo previsto questo aumento di tasso, e ne avevamo accennato anche nel numero di dicembre del «Messaggero Raiffeisen». In tali occasioni avevamo pure segnalato la necessità di adattare i saggi di interesse per i debitori, in quanto occorre pure tener presente (oltre all'aumento dell'interesse sui libretti di deposito e di risparmio) che le vecchie obbligazioni ad un tasso di interesse poco elevato, che giungono a scadenza, devono venir rinnovate alle nuove aumentate condizioni. L'adeguamento dei saggi di interesse per i prestiti e crediti, rappresenta pure la condizione essenziale per quelle Casse che intendono procedere ad un aumento fino al 3 ¾ % dell'interesse per i libretti di deposito e di risparmio.

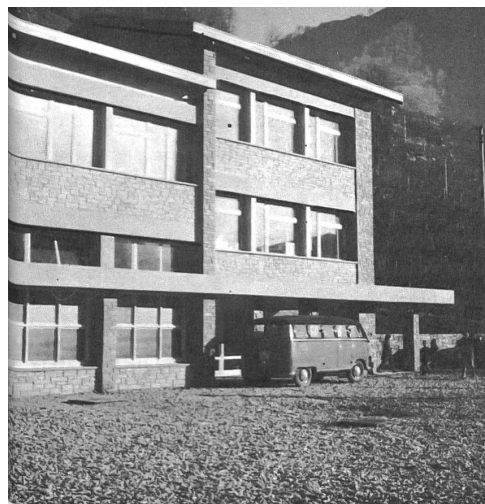
Costituita una nuova Cassa Rurale in Valle Verzasca: Vogorno

Salendo da Gordola, superati tornanti e gallerie, il primo villaggio della Valle Verzasca che si incontra è Vogorno. «Incontrare» è proprio un modo di dire, poiché in realtà si passa sotto il villaggio, per cui lo sguardo è piuttosto attratto dal sottostante lago artificiale. Se si vuole davvero far la conoscenza del villaggio, occorre salirvi e,

credeteci, ne vale proprio la pena. Passati i primi edifici — uno stabile con ristorante, la nuova casa scolastica con a lato la chiesa — ci si trova a seguire la piana via principale del villaggio, fiancheggiata da un armonioso séguito di casette rustiche. E non par vero di poter costatare come le diverse abitazioni, i singoli fabbricati, aggrappati

Veduta di Vogorno, con parte del lago artificiale. In fondo la frazione di S. Bartolomeo; in alto a destra il villaggio di Corippo





La nuova casa comunale di Vogorno, con scuole, palestra e mensa scolastica per gli allievi di Corippo e Lavertezzo, essendo le scuole consortili

alla montagna, mantengano quella genuina semplicità, dignitosa e garbata, che — per motivi di forza maggiore e a volte per lavori di cattivo gusto — va sempre più scomparendo anche nei villaggi delle valli. Non che a Vogorno si sia restati indietro col tempo, che si ignori il progresso. Al contrario. Nel dopoguerra si sono realizzate parecchie opere pubbliche, l'interno delle case è stato riattato e dotato di comodità. Diverse sono inoltre le nuove costruzioni, ben inserite tra le altre.

Il Comune di Vogorno ha una superficie di 2363 ha. e si estende lungo il versante del Monte omonimo: dalla prima frazione, Berzona, all'ultima, S. Bartolomeo, vi sono tre chilometri.

Dall'annuario statistico rileviamo che nel 1850 gli abitanti erano ben 658, mentre a fine 1960 erano scesi a 351, con una diminuzione del 46,7%. Attualmente, ci è stato detto, sono circa 250. Alcune delle famiglie che prima abitavano la parte bassa del villaggio, frazione di Pioda, ora som-

mersa, hanno purtroppo lasciato definitivamente il Comune per stabilirsi a Gordola.

In paese non vi sono industrie. L'unica risorsa locale è data come per il passato dall'agricoltura, ancora vitale, anche se molta superficie è andata persa, sotto le acque del bacino di accumulazione. La gioventù si è diretta verso altre professioni.

* * *

La fondazione della Cassa Rurale è avvenuta la sera di sabato, 16 luglio 1966, nella Casa comunale. I lavori sono proceduti speditivamente, alla presenza di un buon gruppo di cittadini di ambo i sessi. Raccolte le dichiarazioni di adesione ed approvati gli statuti, si è proceduto alle nomine. La carica di cassiere è stata unanimemente affidata alla signorina *Maria Beresini*, buralista postale. Si è formato un Comitato di direzione di tre membri eleggendo i signori:

Aldo Mozzetti, presidente

Gino Domenighini, vicepresidente

Giancarlo Berri, segretario.

Per il Consiglio di sorveglianza sono stati nominati i signori:

Tranquillo Beresini, presidente

Mario Marra, vicepresidente

Dario Gamboni, segretario.

Sbrigate le formalità legali e ricevuta la cassaforte, la Cassa Rurale ha iniziato la sua attività, dimostrando già nei primi mesi i vantaggi offerti dall'esistenza sul posto di un istituto per il collocamento dei risparmi e l'erogazione di prestiti.

Alla Cassa Rurale di Vogorno il nostro augurio di fruttuosa attività, al servizio della popolazione del Comune.

* * *

tivo, quindi, che a volte — al momento della costituzione in pegno — può essere notevolmente inferiore a quello nominale, come nel caso di obbligazioni di lunga durata, ad un basso tasso di interesse e magari non di primo ordine. Questi fattori negativi ne determinano infatti una bassa quotazione in borsa. In casi dubbi è perciò bene chiedere consiglio all'Unione.

* * *

Un padre può dare in pegno dei libretti di risparmio, di deposito ecc. al nome dei suoi figli minorenni, solo se il prestito è di utilità per i medesimi, ad esempio trattandosi del finanziamento di studi. In caso contrario, o in caso dubbio, occorre richiedere l'autorizzazione dell'autorità tutoria. Potrebbe altrimenti capitare che quest'ultima esiga più tardi la restituzione dei libretti: il prestito rimarrebbe quindi scoperto, con conseguente rischio di perdita o magari perdita effettiva se il debitore si rivela poi insolubile.

Pure le polizze di assicurazione sulla vita ricevute in pegno vanno notificate alla società assicuratrice, la quale rilascia poi conferma. In ogni caso occorre fare attenzione a chi è lo stipulante dell'assicurazione: è lui che deve firmare l'atto di pegno.

Solitamente, quando l'assicurato è un bambino, il contratto di assicurazione menziona il padre quale stipulante. In tal caso, quest'ultimo può senz'altro costituire in pegno la polizza a copertura del prestito. Se invece la polizza è unicamente al nome del minorenne, per la costituzione in pegno occorre il consenso dell'autorità tutoria (art. 282 Codice civile).

* * *

Per concedere prestiti dietro pegno di bestiame occorre chiedere l'autorizzazione dell'autorità cantonale competente, pratica che può essere svolta tramite l'Unione.

Il pegno di bestiame va accettato solo per prestiti a breve scadenza; in nessun caso per crediti in conto corrente. Occorre inoltre tener presente che per legge non si possono esigere, per il medesimo prestito, delle fidejussioni o altri impegni solidali oltre al pegno del bestiame.

L'Unione mette a disposizione un apposito regolamento, il quale prescrive, tra l'altro, che i prestiti con questo genere di garanzia non devono superare il 50% della somma di assicurazione del bestiame dato in pegno.

Verbale dei prestiti e crediti

In occasione degli ultimi corsi di istruzione a Bellinzona ed a Lugano, è stato presentato il nuovo «verbale dei prestiti e crediti». Esso ha lo scopo di semplificare la

Prestiti contro pegno

Il regolamento di amministrazione della Cassa Rurale prescrive che a copertura di prestiti e crediti vengono accettati in pegno, oltre a titoli ipotecari, delle cartevalori indigene di primo ordine a reddito fisso (obbligazioni, libretti di deposito e di risparmio), come pure polizze di assicurazione sulla vita.

Gli anticipi su obbligazioni, libretti di deposito e di risparmio non devono superare il 95% del loro valore effettivo, mentre per le polizze di assicurazione sulla vita non va oltrepassato il 90% del valore di riscatto precedentemente richiesto alla società assicuratrice.

* * *

Accettando delle cartevalori in pegno, occorre sempre accertare chi ne è il pro-

prietario: è infatti quest'ultimo che deve firmare l'atto di pegno. Questa formalità può anche essere tralasciata se nel titolo ricevuto è stata apposta una regolare dichiarazione di cessione.

Trattandosi di cartevalori nominative emesse da altri istituti, questi devono venire avvertiti dell'avvenuta costituzione in pegno e richiesti di darne conferma (formulario N. 561).

Nel caso di libretti di risparmio o di altri libretti simili, è raccomandabile di accertare l'esattezza del saldo, prima di procedere al pagamento del prestito.

* * *

Gli anticipi su obbligazioni, abbiamo scritto, non devono superare il 95% del valore effettivo delle medesime. Valore effet-

iscrizione a verbale di ciò che concerne la trattazione delle domande di prestito e di credito. Sveltisce e facilita così anche il lavoro del segretario, eliminando il pericolo di dimenticare di verbalizzare dei dati importanti.

Per ogni domanda di prestito o credito va utilizzata una pagina, che è già provvista della maggior parte del testo necessario: basta quindi completarla, iscrivendo i dati del caso, e firmarla.

In pratica, quindi, nel solito libro dei verbali si fa unicamente menzione della domanda di prestito del socio X, scrivendo che è stata concessa, risp. rifiutata, come al foglio N. ... del verbale separato. Il nuovo verbale viene pure vantaggiosamente utilizzato allorché la domanda di prestito o di credito viene presentata oralmente al cassiere: questi può allora iscrivere i diversi dati (nome del richiedente, ammontare del prestito o credito desiderato, genere della copertura offerta) direttamente negli appositi spazi. In occasione della successiva seduta, trattando la domanda, le iscrizioni potranno poi venir sbrigativamente completate.

(Per ordinazioni all'Ufficio degli stampati dell'Unione va indicato: Form. 4a Verbale dei prestiti e crediti).

Istromenti ipotecari e cartelle

Per chi non ha dimestichezza con gli uffici dei registri, mappe, catasto, titoli ipotecari diamo alcune informazioni che potrebbero tornar utili un giorno o l'altro.

1. *Ufficio del registro fondiario.* Ce n'è uno in ogni distretto, col compito principale di tenere registrata la proprietà, distinta per Comune e per ogni singola particella.

Due sono le sezioni:

- a) registro fondiario provvisorio; cioè quello riguardante i comuni con le vecchie mappe non aggiornate (in generale molti paesi delle valli e della campagna).
- b) registro fondiario definitivo: esiste presso tutti i comuni che hanno beneficiato del raggruppamento e nuova mappa, oppure là dove è avvenuto l'aggiornamento completo della mappa, delle servitù, diritti, ecc.

Nel secondo caso la situazione è molto chiara. Per ogni bene immobile (casa, terreno, ecc.) è registrato il numero di mappa, la superficie, il valore di stima, la data del trapasso, le servitù, i diritti (di passo, di gronda, di aperture, ecc.) i mutui ipotecari, i pigni, gli usufrutti ecc.

Nel primo caso invece la situazione è ben diversa e non la si può mai avere con esattezza e completezza.

Nel secondo caso il geometra revisore deve aggiornare la mappa ad ogni muta-

zione, per esempio deve disegnare la superficie occupata da una nuova casa sul relativo numero di mappa, oppure segnare i confini di un terreno frazionato in due o più parti, inserire una nuova strada, un nuovo sentiero, ecc., ecc.

Là dove esiste solo il registro fondiario provvisorio nulla di tutto ciò viene aggiornato.

Se tre fratelli si dividono un terreno di 60.000 mq. e ciascuno ottiene un lotto di mq. 20.000, dovrà essere allestito a mezzo di un geometra un piano di frazionamento da allegare al relativo atto notarile, ma la mappa rimane invariata. E' per tale motivo che esistono i numeri 325 p (parte), 326 1/2, 327 1/3 ecc., senza la possibilità di poter stabilire sulla mappa dove si trovino esattamente.

2. *Mutui ipotecari.* Chi abbisogna di un prestito, ricorre spesso al mutuo contro garanzia ipotecaria.

Se i beni immobili da ipotecare (da dare in pegno) sono situati in un comune dove esiste il registro fondiario definitivo si potrà scegliere fra la cartella ipotecaria e lo istromento ipotecario, mentre se si tratta di un comune avente il registro provvisorio si dovrà far preparare dal notaio l'istromento.

Quale differenza fra l'uno e l'altro?

In sostanza i due titoli sono di ugual valore. Dal lato però della praticità la cartella è di gran lunga preferibile. Infatti:

- I. l'istromento scade una volta ammortizzato (pagato, restituito) il prestito.
- II. la cartella è sempre valida. La cartella è molto più chiara e riporta succintamente tutti i dati riguardanti l'immobile ipotecato e le eventuali ipoteche precedenti.

Quando il prestito viene estinto (rimborsato), si ha diritto alla riconsegna della cartella, anzi si deve pretendere la contemporanea restituzione.

Dopo qualche tempo potrebbe sorgere il bisogno di un nuovo mutuo: torna comodo ed economico utilizzare la cartella già in nostro possesso e che prudenzialmente non abbiamo fatto cancellare (annullare).

Volentieri daremo altri ragguagli a chi li chiederà per iscritto alla federazione o al servizio revisione dell'Unione.

Plinio Ceppi

L'angolo del Giurista

Domande e risposte

D. — Le FFS mi hanno concesso un prestito a buone condizioni per la costruzione della mia nuova casa unifamiliare. Però lo importo mi verrà versato solo dopo tre mesi dalla ultimazione dei lavori. Le chie-

do come posso fare, se vi è una via, per avere la somma necessaria al pagamento degli artigiani, da altra fonte.

R. — Ella deve chiedere un credito di costruzione ad una Banca. Se vuole può rivolgersi anche alla locale Cassa Rurale che agevolerà l'operazione. Le FFS cederanno provvisoriamente il titolo ipotecario: dopo i tre mesi dalla ultimazione dei lavori le FFS riverseranno alla Cassa quanto anticipato. Occorrerà regolare poi gli interessi.

* * *

D. — Giorni or sono è deceduto un mio lontano parente che possedeva immobili di vario genere. Non era sposato, non aveva figli. Ha lasciato un testamento, ora in mie mani, col quale nomina suo erede, oltre a me stesso, un mio fratello. Non ha invece lasciato nulla né alle due sorelle sposate né ai due figli di un suo fratello deceduto. E' valido il testamento? Che cosa devo fare?

R. — I fratelli, sorelle e nipoti non hanno la legittima. Ragione per cui il de cuius poteva lasciare la sua sostanza a chi meglio credeva. Non ho preso visione del testamento per cui non Le so dire se lo stesso sia formalmente valido. Bisogna che ci sia la data intera e luogo, che il testo sia interamente scritto di sua mano e che esista in calce la firma (nome cognome e paternità). Si rivolga al notaio di Sua fiducia il quale provvederà alla pubblicazione avanti la Pretura competente.

* * *

D. — Un mio parente residente nella Svizzera Interna ha combinato l'acquisto di una casa nel mio paese. Egli deve perciò fare l'atto di compera ma non può venire nel Ticino. Posso fare io l'operazione per procura?

R. — Certamente. Si faccia rilasciare una procura con l'indicazione del o dei mappali che si vogliono acquistare e con le indicazioni ulteriori necessarie. La firma del Suo parente dovrà poi essere autenticata o da un notaio del luogo di sua residenza o dal segretario comunale del suo comune di domicilio.

Avv. Emilio Induni

Conti annuali

Ricordiamo che ogni cassiere, conformemente agli statuti, deve allestire i conti annuali e presentarli al Comitato di direzione ed al Consiglio di sorveglianza *prima del 20 febbraio*.

Per il consueto primo controllo e per la trascrizione dei dati statistici necessari, i conti annuali devono essere inviati all'Unione *al più tardi per il primo marzo*.

Quei cassieri che per motivi di forza maggiore non sono in grado di provvedere all'invio dei conti per il succitato termine, devono darne comunicazione all'Unione.

Assemblea generale

L'assemblea generale dev'essere riunita nei quattro mesi che seguono la data di chiusura dell'esercizio, vale a dire entro fine aprile. La convocazione va fatta almeno cinque giorni prima della data di riunione, personalmente ad ogni socio e per scritto, con indicazione dell'ordine del giorno. Non potrà essere presa nessuna decisione su trattande non preventivamente comunicate, salvo sulla proposta di convocare una nuova assemblea generale.

Saltuariamente, un anno sì ed uno no, l'ordine del giorno deve comprendere la trattanda «Nomine», per il rinnovo del mandato quadriennale della metà dei dirigenti.

Bollettino assemblee

Sotto questo titolo indicheremo anche quest'anno, nel nostro giornale, la data dell'assemblea delle singole Casse, affinché i loro soci possano prenderne nota per tem-

po. Questa comunicazione sarà tanto più necessaria e appropriata per i soci di quelle Casse che intendono, in occasione dell'assemblea generale, sottolineare una ricorrenza particolare (decennio, ventennio ecc.).

Le Casse Rurali che hanno abbonato tutti i loro soci al *Messaggero Raiffeisen* vogliono perciò darci comunicazione della data dell'assemblea, non appena stabilita.

Come per il passato, inoltre, pubblicheremo pure volentieri i resoconti delle assemblee che ci verranno inviati.

Quanto costa il piccolo credito? (uno sguardo in casa d'altri)

Nello scorso anno la Banca Popolare Svizzera ha esteso la sua attività all'erogazione di piccoli crediti (prestiti fino a fr. 10.000.—, rimborsabili mensilmente). In tale occasione ha esperito un'inchiesta per appurare quali fossero le condizioni applicate da altri istituti, particolarmente da quelli che svolgono propaganda per tale genere di operazioni tramite inserzioni nei giornali.

Nel Giornale Svizzero di Commercio è quindi stato pubblicato uno specchietto illustrante l'importo che il debitore deve rimborsare in totale, a seconda del numero delle rate mensili, con indicazione, tra parentesi, del saggio di interesse. Pubblichiamo noi pure tale tabella, facendo osservare che per ragioni evidenti non si è potuto tener conto di eventuali cambiamenti che

fossero intervenuti con il nuovo anno. Si noterà che — a parte la Banca Popolare Svizzera, il cui tasso va dal 9,6% all'11,4% — le condizioni degli altri istituti si muovono da un minimo del 16,3% al 18%. E se col nuovo anno vi sono stati dei mutamenti, essi non sono certamente avvenuti verso il basso.

	Prestito Fr.	Importo complessivo da rimborsare (tra parentesi il tasso d'interesse) Rate mensili ³				
		10	12	18	24	30
Renco Kredit ¹	500		546 (16,9)			
	1.000		1.092 (16,9)	1.134 (16,9)	1.176 (16,9)	
	10.000		10.920 (16,9)	11.345 (16,9)	11.770 (17)	12.195 (17)
Banca Fellingier S.A.	500		546 (16,9)			
	1.000		1.092 (16,9)	1.134 (16,9)	1.176 (16,9)	
	10.000		10.920 (16,9)	11.340 (16,9)	11.808 (17,4)	12.330 (18)
Banca Atlas	500	540 (17,5)	546 (16,9)	567 (16,9)		
	1.000	1.080 (17,5)	1.092 (16,9)	1.134 (16,9)	1.176 (16,9)	1.230 (17,8)
	10.000	10.820 (17,5)	10.968 (17,9)	11.412 (17,8)	11.856 (17,8)	12.300 (17,8)
Glendor S.A.	1.000	1.080 (17,5)	1.092 (16,9)	1.134 (16,9)		
	10.000	10.810 (17,7)	10.908 (16,7)	11.394 (17,6)	11.832 (17,6)	12.270 (17,6)
City Bank	500	541 (17,9)		571 (17,9)		
	1.000	1.082 (17,9)		1.142 (17,9)		1.232 (18)
	10.000	10.825 (18)		11.425 (18)		12.325 (18)
Bank Prokredit	500	540 (17,5)				
	1.000	1.080 (17,5)		1.134 (16,9)	1.176 (16,9)	
	10.000	10.810 (17,7)		11.394 (17,6)	11.832 (17,6)	
Cofinance S.A.	500	540 (17,5)	546 (16,9)			
	1.000	1.075 (16,3)	1.092 (16,9)	1.134 (16,9)	1.176 (16,9)	
	5.000 ²	5.390 (17)	5.460 ² (16,9)	5.670 (16,9)	5.904 (17,4)	6.150 (17,8)
Focobank	500	540 (17,5)	548 (17,7)	569 (17,4)		
	1.000	1.080 (17,5)	1.093 (17,2)	1.136 (17,2)	1.180 (17,3)	
	5.000	5.400 (17,5)	5.480 (17,7)	5.693 (17,5)	5.928 (17,8)	6.130 (17,5)
Banca Popolare Svizzera	500		531 (11,4)			
	1.000		1.062 (11,4)	1.083 (10,5)	1.104 (9,9)	
	5.000		5.310 (11,4)	5.416 (10,5)	5.520 (9,9)	5.625 (9,6)
	10.000		10.620 (11,4)	10.830 (10,5)	11.040 (9,9)	11.250 (9,6)

¹ Esiste una tariffa per prestiti con assicurazione del debito rimanente.

² I prestiti oltre 2.000 franchi e con una durata di almeno 12 mesi hanno una tassa per l'assicurazione del debito rimanente.

³ In alcune tariffe sono pure comprese delle rate di 9, 15, 20, 21 e 36 mesi. La durata massima conosciuta per il rimborso del prestito arriva fino a 48 rate mensili.

Mutazioni per il 1966 nell'effettivo delle Casse Raiffeisen

Cantoni	Casse Raiffeisen		
	Esistenti a fine 1965	Entrate nel 1966	Effettivo a fine 1966
Appenzello Esterno	3		3
Appenzello Interno	3		3
Argovia	99		99
Basilea Campagna	14		14
Berna:			
a) Regione tedesca	76		76
b) Giura	71	2	73
Friburgo:			
a) Regione tedesca	15		15
b) Regione romanda	59		59
Ginevra*	35		35
Glarona	1		1
Grigioni:			
a) Regione tedesca	41	1	42
b) Regione italiana	7	2	9
c) Regione romancia	41		41
Lucerna	48	2	50
Neuchâtel	33	1	34
Nidwaldo	5		5
Obwaldo	4		4
San Gallo	83		83
Sciaffusa	4		4
Soletta	76		76
Svitto	14		14
Ticino	78	6	84
Turgovia	47		47
Uri	18		18
Vallese:			
a) Regione tedesca	63	1	64
b) Regione romanda	65		65
Vaud	81		81
Zugo	12		12
Zurigo	10		10
Totali	1'106	15	1'121

Ripartizione per regioni linguistiche:

Svizzera tedesca 640 Casse
Svizzera romanda 347 Casse

Svizzera italiana 93 Casse
Svizzera romancia 41 Casse

Delle 15 nuove Casse Rurali, 8 sono state costituite nella Svizzera italiana, 4 nella Svizzera tedesca e 3 nella Svizzera romanda.

Eccone l'elenco per Cantoni:

Ticino: Sessa, Comano, Magliaso, Prato-Dalpe, Vogorno e Muggio.
Berna (Giura): St-Imier, Sonvilier.
Neuchâtel: Dombresson-Villiers.

Grigioni: Mastrils, Lostallo e Roveredo.
Lucerna: Aesch, Greppen.
Vallese (regione tedesca): St. German.